

La domenica è sempre una celebrazione della Pasqua, il T.O. ha però una caratteristica propria, una sua “valenza liturgica” riferita al mistero di Cristo nella sua vita come uomo. Possiamo dire quindi che questo è il tempo che accompagna e guida la nostra quotidianità, un tempo in cui approfondire e vivere il mistero dell’uomo Gesù nella nostra routine di ogni giorno .

La Parola di Dio di questa domenica, XXVII T.O. Anno A, ci dirà qualcosa di personale a seconda del nostro cammino, del particolare momento della nostra vita; è il contesto individuale, il bagaglio che ci portiamo dentro in cui echeggia la Parola di Dio. Il contesto individuale è molto importante nel cammino della Lectio perché ci consente un confronto con noi stessi ma, per cogliere il messaggio che la Chiesa ci offre, e per essere in comunione con la Chiesa e tutto il popolo di Dio, è importante il contesto liturgico.

La liturgia di oggi suggerisce di affidarsi alla Parola, di svestirsi del proprio io e di dare frutti di conversione come risposta alla Grazia che ci è donata.

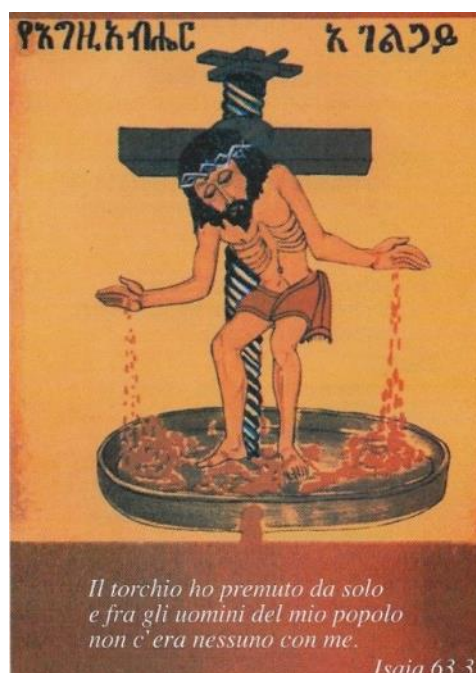
Ci soffermiamo ora, in particolare, sul Vangelo che ci presenta Gesù il giorno dopo il suo ingresso a Gerusalemme e la cacciata dei venditori dal tempio; Gesù è tornato nel tempio a insegnare e si avvicinano i sommi sacerdoti e gli anziani per interrogarlo sulla sua autorità, subito dopo abbiamo due parabole sulla vigna e quella del re che prepara il banchetto nuziale . Tutto questo ci fornisce il contesto letterario.

N:B. “La vite è una pianta che va guardata con occhi illuminati. Occorrono anni per impiantare una vigna. Ha una lunga storia e la stessa forma con i suoi tralci fa pensare a qualcosa che cresce e si infoltisce col tempo. Nasconde sempre qualcosa di misterioso e il suo sviluppo dipende dal clima e da una cura meticolosa del vignaiolo.”(don W.Magni)

“Ascoltate un’altra parabola ...” La parabola è una similitudine ma qui si tratta piuttosto di allegorie perché molte parole del racconto hanno significati allegorici: il padrone è Dio” *Il Padre mio è il vignaiolo*”(Gv15,1), la vigna il popolo eletto cioè Israele, *“La vigna del Signore degli eserciti è la casa di Israele; gli abitanti di Giuda la sua piantagione preferita”(Is 5, 7)*”*Rigogliosa vite era Israele, che dava frutto abbondante*” (Os 10,1) *“...vedremo se mette gemme la vite, se sbocciano i fiori...là ti darò le mie carezze”(Cc7,13)* i servi sono i profeti, il figlio è Gesù, i vignaioli omicidi sono i giudei infedeli, l’altro popolo cui sarà data la vigna saranno i pagani.

“ C’era un padrone...” Immediatamente prima della nostra parabola c’è un padre che manda i due figli a lavorare nella vigna, qui abbiamo un padrone e subito dopo un’altra parabola che ci mostrerà un Re che prepara il banchetto nuziale. Sono sempre immagini di Dio e del nostro cammino nella vita, siamo infatti chiamati ad ascoltare nostro Padre e a lavorare nella vigna, fino all’incontro con il Re del banchetto nuziale.

“.. piantò una vigna e la circondò con una siepe, vi scavò un frantoio (torchio), vi costruì una torre, poi l’affidò a dei vignaioli...”: Dio con Adamo e i patriarchi pianta la vigna del genere umano poi, con la legge del Sinai l’affida a dei vignaioli e quando sta per dare il paese di Canaan agli Israeliti ordina a Mosè di mandare esploratori in quella terra ; là gli esploratori *“...tagliarono un tralcio con un grappolo d’uva che portarono in due con una stanga”* (Nm 13,23), il grosso grappolo sulla stanga, oltre ad essere simbolo di Gesù sulla croce, è segno dell’abbondanza della terra promessa e della ricchezza del dono di Dio; la siepe circonda e protegge la terra da coltivare; il torchio è un luogo di sosta dei profeti fino all’arrivo del figlio Gesù, *“..il torchio ho premuto da solo e fra gli uomini del mio popolo non c’era nessuno con me”(Is 63,3)*. Certamente a questo punto tutti ricordiamo M.Oliva (immagine); il frutto della vite, torchiato, è il vino nuovo, ultraterreno



“che...berrò nuovo...con voi nel Regno”(Mt26,29); la torre è Gerusalemme.

“ **e se ne andò.** ”Assenza pedagogica di Dio che ci richiama alla nostra responsabilità per collaborare con Lui, Gesù infatti è sempre con noi e non ci abbandona mai “...si dimentica forse una donna del suo bambino...?.. anche se si dimenticasse io invece non ti dimenticherò mai...” (Is 49,15) è alla nostra porta, occorre solo accoglierlo “Ecco, sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me.”(Ap 3,20), ci cerca sempre” **Chi di voi se ha cento pecore e ne perde una, non lascia le novantanove nel deserto e va dietro a quella perduta, finché non la ritrova ? Ritrovatala tutto contento...chiama gli amici dicendo: Rallegratevi con me...”**(Lc 15,4 e ss) e ci assicura che le sue pecore non si perderanno “Io do loro la vita eterna e non andranno mai perdute e nessuno le rapirà dalla mia mano e nessuno può rapirle dalla mano del Padre mio. Io e il Padre siamo una cosa sola” (Gv 10, 28-29). Siamo disponibili ad accogliere il Figlio di Dio per riuscire a portare i frutti che il Padre spera da noi? **Chi è Gesù per me? Come sarebbe la mia vita senza Gesù?** Ecco una risposta molto significativa: ” La Sacra Scrittura è l’ermeneutica della vita “(C. M. Martini)

“...mandò i suoi servi... a ritirare il raccolto...”: I servi sono i profeti che, dall’ A.T. fino al Battista, ci hanno fatto conoscere la Parola di Dio con l’annuncio, la vita e spesso con il martirio e ci hanno indicato la meta, il raccolto cioè i frutti da produrre secondo i nostri talenti. “Io sono la vera vite e il Padre mio è il vignaiolo. Ogni tralcio che in me non porta frutto lo toglie e ogni tralcio che porta frutto lo pota perché porti più frutto ...Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me e io in lui porta molto frutto perché senza di me non potete far nulla”(Gv 15,1-2,5); **Come rimanere?** Sacramenti, Parola, Preghiera.

“**lo bastonarono... lo uccisero... lo lapidarono**”: Michea fu percosso da Selecia 740A.C. (1 Re 22), Zaccaria fu ucciso 480A.C. e Azaria lapidato.

“**Avranno rispetto di mio figlio... Costui è l’erede**”: I vignaioli riconoscono il Figlio come erede ma scelgono il male, tutto questo avviene nell’intimo del cuore dove si annidano le nostre scelte, le due vie :”**Beato l’uomo che non segue il consiglio degli empi...ma si compiace della legge del Signore, la sua legge medita giorno e notte**”(Sal1)

“...avremo noi l’eredità...lo cacciarono fuori della vigna e l’uccisero “: Per avidità l’erede è ucciso; ho ricordato Giuda: i 300 denari per il nardo e i 30 per la consegna di Gesù, ucciso fuori dalle mura di Israele, scartato dai costruttori

“**Quando verrà il padrone della vigna**” : Gesù, Dio, una cosa sola con il Padre, il Risorto tornerà alla fine dei tempi. **Gesù nella gloria, come giudice, che cosa ci fa pensare?**

“**quei malvagi**”: Sono proprio i capi, coloro che consegneranno Gesù, a definirsi malvagi.

“...darà la vigna ad altri vignaioli” Gli altri vignaioli sono gli apostoli, gli ebrei credenti, la Chiesa, noi oggi chiamati a portare frutti, ma non per avere frutto; non siamo infatti padroni ma custodi del creato e solo chi spoglia se stesso sarà ricompensato con una “misura pigiata, colma e traboccante” (Lc 6, 38). **Saremo capaci noi oggi con la nostra uva di produrre il vino che dà gioia?** “...bevi il tuo vino con cuore lieto perché Dio ha già gradito le tue opere”(Eccle9,7) **Bevetene tutti questo è il mio sangue che è versato...per il perdono dei peccati..**”(Mt 26,27b-28). Lui è il ceppo della nostra vigna il solo che genera la vera gioia.

“**La pietra che ...hanno scartato è diventata testata d’angolo**”: Come? Unendo i due Testamenti, quindi il popolo eletto e tutti gli altri popoli: “Egli è colui che ha fatto dei due un popolo solo abbattendo il muro di separazione, l’inimicizia per riconciliare tutti e due con Dio in un solo corpo”(Ef2,14.) **Dice il Signore Dio: Ecco io pongo una pietra in Sion, una pietra scelta, angolare, preziosa, saldamente fondata**”(Is 28,16); “**Tu sei Pietro e su questa pietra...**”(Mt 16,18) e Pietro è la prima pietra per il cammino della Chiesa.

“...il regno di Dio sarà dato a un popolo che lo farà fruttificare”: Alla Chiesa e a tutti i popoli che daranno frutti.

Concludiamo insieme rivolgendoci a Dio con le parole del salmo 79,15 “**Dio degli eserciti, volgiti, guarda dal cielo e vedi e visita questa vigna**”, questi tralci di vigna che oggi sono qui in preghiera desiderosi di rimanere nel tuo amore e di portare frutto.